

## **Omelia nella solennità di Maria Ss.ma Madre di Dio**

*San Martino in Pensilis, 1 Gennaio 2026 (A)*

Cari fratelli e sorelle,

gli antichi latini, all'inizio di ogni cosa importante, erano soliti dire: «Ab Iove principium», cioè iniziamo da Giove, il padre degli Dei (Virgilio, Egloga III, v. 60). Noi cristiani, invece, iniziamo il nuovo anno da Maria, la Santa Madre di Dio (*Theotókos*, Colei che genera Dio), porta di accesso alla tenerezza di Dio e al nuovo inizio dell'anno, invocando la sua divina maternità come fondamento di speranza e pace. Non solo. Fin da oggi noi sollecitiamo reciprocamente per tutti gli uomini, nessuno escluso, il suo sorriso, grazie al quale possiamo riconoscerla e accoglierla come Madre che guida a Gesù, fonte di pienezza e salvezza, e ci dispone ad imitarla nell'ascolto della Parola per diventare noi stessi figli di Dio, custodi della vita e costruttori di pace in un mondo così lacerato. Il sorriso di Maria, mezzo per conoscere e riconoscere quella Madre, che Gesù ci ha donato dalla croce: *incipit parve puer, risu cognoscere matrem*, esclamava il poeta Virgilio (Egloga IV, 60). O piccolo bambino, dal sorriso impara a riconoscere la madre. A sua volta, il sorriso di Maria è causa anche del nostro sorriso, per il quale Ella ci riconosce come suoi figli.

"Madre di Dio" (Theotókos): il titolo mariano proclamato a Efeso (431 d.C.), affermando che Gesù è vero Dio e vero uomo, rende Maria la via più diretta alla tenerezza e alla compassione di Dio.

Il nuovo anno si apre così, carissimi: con la carezza e la compassione di Dio, che nel grembo verginale di Maria si fa uomo, si fa carne, si fa Dio-con-noi. La "Madre di Dio", simbolo di un nuovo inizio nella storia della salvezza, dove Dio si fa uomo attraverso una donna, assevera lo stile di Dio fatto di compassionevole vicinanza e commozione.

Prendiamo subito, senza indugio, Maria con noi. Prendiamola come modello che custodisce la vita e la Parola. Maria, modello di ascolto profondo, Lei che "prima di essere stata fecondata nel seno, è stata fecondata nell'orecchio" (Cf Efrem il Siro) e da questo ascolto è stata resa Madre di tutti i credenti, che da Lei imparano a custodire la Parola e il dono inestimabile della vita.

Invochiamo Maria come Madre di Dio, per implorare speranza sul mondo e sulle nostre vite, affinché si diffonda e irrobustisca una civiltà di amore, di cura samaritana, di coraggio materno e di rispetto per ogni vita umana, assediata, insidiata e tormentata da violenza e da odio.

Impetriamo Maria, la “piena di grazia”, Madre della pienezza. Come a Cana, Ella si accorgerà delle nostre mancanze e ci guiderà alla pienezza della Grazia, sciogliendo i nodi della vita e rendendoci diffusori e costruttori di pace, di umanità autentica e di unità, portando il suo Gesù, vera gioia e pienezza di vita, al mondo, mai "sazi o disperati" di questa missione nei centri, come nelle periferie esistenziali.

E nell’affidare alle sue mani dolcissime le speranze, le gioie e le sofferenze del nuovo anno e del mondo intero, supplichiamola facendo nostra l’antica preghiera composta nel nostro Molise (Abbazia di San Vincenzo al Volturno) dal beato abate Ambrogio Autperto (VIII sec. d.C.): *Santa Maria, soccorri i miseri, rendi forti i pusillanimi, rianima i deboli, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per le donne che a te si affidano, sperimentino il tuo soccorso tutti i peccatori, tutti colori che invocano il tuo santo aiuto.*

Così sia.